

Udine L'appello lanciato da Fontanini nel giorno della commemorazione di Tarcisio Petracco

«La Regione deve fare di più per l'università»

Protesta anti-Gelmini, l'occupazione del rettorato proseguirà fino a martedì

UDINE. Mentre prosegue l'occupazione del rettorato per protestare contro la riforma Gelmini, ieri all'università è stata ricordata la figura di Tarcisio Petracco, uno dei padri dell'ateneo friulano. In occasione della commemorazione è stato lanciato un forte appello alla Regione. «La battaglia per l'istituzione dell'università friulana – ha detto il presidente della Provincia Pietro Fontanini – è stata una battaglia dentro la Regione e che ora va portata avanti. Ma dobbiamo capire se la Regione ha il coraggio e la forza di dare all'università di Udine i diritti che le spettano». Secondo Fontanini la Regione «non vuole scegliere», pur sapendo che tra Udine e Trieste «c'è una sperequazione oggettiva di finanziamenti che va colmata».

LA MOBILITAZIONE ■

Nel giorno della commemorazione di Tarcisio Petracco, il Friuli torna a schierarsi al fianco del suo ateneo
Il rettore Compagno: «Come allora serve una sintesi trasversale per garantire un futuro migliore ai nostri giovani»

Appello per l'università: la Regione faccia di più

Fontanini (Provincia): «La sperequazione finanziaria tra Udine e Trieste va colmata»

di GIACOMINA PELLIZZARI

«La battaglia per l'istituzione dell'università friulana è stata una battaglia dentro la Regione e che ora va portata avanti. Ma dobbiamo capire se la Regione ha il coraggio e la forza di dare all'università di Udine i diritti che le spettano». Nella giornata dedicata ai 100 anni dalla nascita di Tarcisio Petracco, il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, fa proprio l'insegnamento del padre dell'università friulana e tuona contro la Regione perché «non vuole scegliere», pur sapendo che tra Udine e Trieste «c'è una sperequazione oggettiva di finanziamenti che va colmata. La Regione – ha ribadito il presidente leghista – adesso deve farlo».

Nell'aula 7 di palazzo Antonini, dove la comunità accademica, la famiglia, gli amici e i discepoli di Petracco ricordavano l'eroe friulano (come è stato definito), mentre a pochi metri di distanza gli studenti dopo aver occupato il rettorato discutevano sulla riforma Gelmini e sui tagli ai finanziamenti che colpiscono la giovane e la virtuosa università di Udine, Fontanini si è schierato con il popolo friulano, a difesa della sua università. Oggi come allora al fianco dell'istituzione, per la quale i friulani hanno raccolto 125 mila firme sulle macerie del terremoto, c'è il Comitato per l'università friulana. Non a caso anche il presidente, Marino Tremonti, ha auspicato «che la Regione faccia la sua parte come sempre ha fatto con Trieste».

L'ateneo è nato contro il volere dei politici, ma sostenuto dalla Chiesa friulana, quella stessa Chiesa che, ieri sera, per voce dell'arcivescovo emerito, Alfredo Battisti, amico fraterno di Petracco, ha invitato il ministro Gelmini a non sottovalutare la protesta in corso degli studenti perché, ha precisato Battisti, «gli studenti non sono strumentalizzati e i politici che non mettono la cultura al primo posto vuol dire che non hanno capito l'autentico servizio che sono chiamati a svolgere».

Mai commemorazione, insom-

ma, fu più attuale di quella di Petracco, ricordato mentre il mondo accademico è in subbuglio perché rischia il collasso. «L'università di Udine è un valore aggiunto per il Friuli e per la regione, e, ora più che mai, va salvaguardata e potenziata per garantire un futuro migliore ai nostri giovani così tanto amati da Petracco» ha affermato il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, convinta che, come allora, bisogna arrivare a una sintesi trasversale, «quella che oggi sembra mancare in questo sistema Paese». In poco più di 30 anni, «l'università friulana è cresciuta e oggi si trova ad affrontare un momento difficile soprattutto per lo strutturale deficienza del sistema» ha proseguito Compagno invitando tutti «a riavvicinarsi all'ateneo con la forza e l'emozione di Petracco».

Una forza e un'emozione raccontata dal professor Alessio Persic, il discepolo di Petracco, che ha definito l'impegno del suo maestro «una sintesi fra i valori intimamente vissuti e la concretezza». E da componente del Comitato per l'università friulana, pure Persic ha assicurato che oggi come allora «il Comitato resta in critica allerta anche se i segnali provenienti da Trieste vanno verso la collaborazione». Persic, infatti, non crede in quel dialogo che ha portato all'istituzione dei corsi di laurea interateneo: «In Lombardia ci sono diverse università, ma non ho mai sentito dire che devono coordinarsi. Solo in Friuli Venezia Giulia si parla di corsi interateneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I relatori, il pubblico e i familiari di Tarcisio Petracco durante la commemorazione del padre dell'ateneo friulano (Foto Anteprema)